



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

27 Aprile 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Ieri seconda in Italia per numero di contagi dopo la Campania

Il virus non allenta la pressione e sui vaccini la Sicilia arranca

Senza una svolta strategica l'Isola si manterrà agli ultimi posti nella graduatoria delle regioni

PALERMO

Continua a mantenersi sopra quota mille il numero dei casi Covid in Sicilia, che ieri è tornata ad essere la seconda regione in Italia per numero di contagi giornalieri dopo la Campania. Per la precisione sono 1.069, secondo il report quotidiano del Ministero della Salute, i nuovi positivi su 20.619 tamponi processati, con una incidenza del 5,2%, lievemente al di sotto della media nazionale. Le vittime sono state 13 e portano il totale a 5.305. Il numero degli attuali positivi è di 26.091, con incremento di 581 casi; i guariti sono infatti 475. Negli ospedali i pazienti Covid ricoverati salgono a 1.428, 13 in più, dei quali 174 in terapia intensiva, tre in meno. La distribuzione territoriale dei contagi vede la provincia di Palermo con 584 nuovi casi, oltre la metà di quelli rilevati su tutto il territorio regionale, segue Catania con 210, Messina 101, Siracusa 37, Trapani 19, Ragusa 66, Caltanissetta 33, Enna 18 e Agrigento con un solo caso.

Intanto Poste Italiane sta provvedendo a consegnare in Sicilia 30 mila vaccini anti-Covid: 19.200 dosi di Moderna e 10.800 di Astrazeneca. L'obiettivo è quello di vaccinare in tempi brevi tutta la popolazione, anche i cosiddetti "invisibili". È l'iniziativa "Accanto agli ultimi", lanciata dal governo regionale, in collaborazione con il Comune di Palermo, la Fondazione Sicilia e la Croce rossa italiana per vaccinare anche chi vive in condizioni di povertà e marginalità sociale. In particolare ai senza tetto over 60 sarà destinata una parte del siero Johnson & Johnson, che ha bi-

sogno di una sola inoculazione. Ma a sensazione diffusa è che nell'Isola la campagna di somministrazione non riesce a decollare. Il governo regionale punta a 50.000 dosi al giorno, ma in realtà si tratta ancora di un miraggio. La Sicilia è ancora inchiodata a numeri molto deboli, come dimostra anche il dato parziale di ieri (alle 18 erano poco più di 8000 i vaccini somministrati). La Regione sta allestendo la rete dei centri, ma si avverte la necessità di una svolta strategica della quale non c'è traccia.

E mentre la Sicilia resta in zona arancione, con diversi comuni «rossi» a partire da Palermo (ieri si è aggiunto anche il comune di Sortino e altri sono già pronti a chiedere il lockdown), i ristoratori e le altre categorie colpite da chiusure prolungate tornano a farsi sentire. Come è avvenuto in piazza a Enna, con i tavoli apparecchiati davanti alla Prefettura per la manifestazione "Mai più chiu-

si" che ha visto la partecipazione di oltre 200 manifestanti. Chiedono al governo nazionale l'eliminazione del coprifuoco e dei colori che condizionano l'andamento della vita economica. E un'altra manifestazione è andata in scena a Siracusa. Confcommercio, Cna, Confartigianato hanno protestato in piazza Duomo contro le ulteriori chiusure imposte dal Governo legate alle misure anticovid. Una delegazione, composta dai tre presidenti, Elio Piscitello, Confcommercio, Innocenzo Russo, Cna, Daniele La Porta, Confartigianato, ha sottoposto al prefetto di Siracusa un documento di rivendicazione sindacale dove chiedono adeguate misure di sostegno come ridefinire la previsione del coprifuoco, l'accelerazione del piano vaccinale, la proroga dei crediti d'imposta. Dalle stime sui settori economici interessati a questo crollo verticale emerge un impatto che investe oltre 9 mila imprese siracusane per un fatturato di circa 5 miliardi che esprime una forza lavoro di circa 36 mila unità: «Gli esercizi legati al turismo, all'accoglienza, ai pubblici esercizi all'intrattenimento e al tempo libero - hanno sottolineato le associazioni -, hanno subito e continuano a vivere condizioni drammatiche. L'impatto fortissimo delle restrizioni ha indebolito irrimediabilmente l'intera filiera».

Infine, sempre sul fronte dei provvedimenti restrittivi, sono 21 le persone denunciate dalla polizia alla Procura di Caltanissetta. Erano tra i partecipanti al rave party organizzato la notte tra sabato e domenica scorsa nelle campagne Nissene in violazione delle norme anti Covid.



Altre 30.000 dosi in Sicilia
Consegnate ai centri vaccinali

Ennesima impennata di casi a Palermo

E siamo secondi per il numero di nuovi contagi

Andrea D'Orazio

Resta stabile il bilancio quotidiano dei positivi al SarsCov2 accertati in Sicilia, ma il calo epidemiologico registrato ieri in scala nazionale riporta l'isola al secondo posto nella classifica delle regioni con più contagi giornalieri, unico territorio assieme alla Campania a superare quota mille, trainata verso l'alto dall'ennesima impennata di casi a Palermo, mentre su ordinanza firmata del governatore Musumeci, valida da domani fino al 5 maggio, spunta un'altra zona rossa, stavolta a Sortino, in provincia di Siracusa, per un totale di 57 comuni off limits.

Nel dettaglio, il ministero della Salute indica 1.069 nuove infezioni, otto in più rispetto a domenica scorsa, ma a fronte di 7.958 test molecolari (1285 in più) per un tasso di positività in calo dal 15,9 al 13,4%. Tredici i decessi registra-

ti nel bollettino, e mentre il bacino dei contagi attivi sale a quota 26091 (581 in più) i posti letto occupati nei nosocomi crescono di tredici unità: dieci in area medica, dove si trovano 1254 degenti, e tre nelle terapie intensive, dove risultano 174 malati e 12 ingressi.

Questa la distribuzione dei nuovi positivi tra le provincie: 584 (il 55% del totale siciliano) a Palermo, 210 a Catania, 101 a Messina, 66 a Ragusa, 37 a Siracusa, 33 a Caltanissetta, 19 a Trapani, 18 a Enna, uno ad Agrigento.

Nel Palermitano adesso è Cefalù a destare preoccupazione, con un balzo di 40 positivi alcuni dei quali accertati tra i banchi di scuola (ne parla Fabio Geraci in cronaca, ndr). A registrare un aumento dei contagi in classe, ma su tutta l'Isola, è anche il nuovo report dell'Ufficio scolastico regionale aggiornato al 19 aprile: su base settimanale, l'incidenza di positivi è passata dallo 0,43 allo

0,46% tra gli studenti e dallo 0,54 allo 0,55% tra i docenti.

Più marcato l'aumento nel personale Ata, dove il tasso di positività è salito dallo 0,49 allo 0,60%. E proprio all'Ufficio scolastico, che in una nota inviata ai presidi invitava a non seguire le direttive della Regione sulla deroga alla presenza minima del 70% di studenti nelle superiori, ha risposto ieri l'assessore regionale all'Istruzione, precisando che, se «in nessun caso può essere presa in considerazione una partecipazione inferiore al 50%, la nota assessoriale tiene conto esclusivamente di eventuali ed oggettive

situazioni di forza maggiore che ostino al raggiungimento della prevista percentuale minima del 70%».

Intanto, continuano a fioccare sanzioni contro chi viola la normativa anti-Covid. Il caso più clamoroso delle ultime ore arriva dal capoluogo etneo, dove la notte del 25 aprile la guardia di finanza ha interrotto una festa clandestina organizzata in una villetta per un nutrito gruppo di cittadini romeni. All'arrivo i militari si sono trovati di fronte a una sala da ballo con 26 avventori, e durante i controlli hanno scoperto e sequestrate tre sciabole tipo katana.

A proposito di regole anti-Covid, dopo i ripetuti assembramenti sulla spiaggia di Torre Faro, il sindaco di Messina, Cateno De Luca, si è detto pronto a "blindare" la città per il primo maggio «con un'ordinanza in cui vieterò a tutti di uscire di casa». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I comuni off limits
Salgono a 57. Musumeci
ha firmato una
ordinanza che decreta
Sortino zona rossa**

Penultimi in classifica con l'84,6% tra dosi somministrate e consegnate

Vaccini, peggio di noi solo la Calabria

Indietro soprattutto per gli ultranovantenni. Frenano il decollo della campagna, le rinunce per il siero AstraZeneca e il ritardo delle inoculazioni a casa da parte dei medici di famiglia

Fabio Geraci

PALERMO

La Sicilia è penultima nella graduatoria delle vaccinazioni in Italia con l'84,6 per cento: peggio, per il momento, ha fatto solo la Calabria facendo segnare l'81,8 per cento tra dosi somministrate e consegnate. E nei frigoriferi restano ancora circa 150mila dosi, un dato che - assieme quello della Lombardia - è il più alto del nostro Paese confermando che se non si riesce ad accelerare con la vaccinazione dei più deboli, allora è necessario studiare soluzioni alternative pressando il Governo nazionale ad aprire magari ad altre fasce di età. Va a rilento soprattutto la vaccinazione degli ultranovantenni dove l'Isola è indietro rispetto a tutte le altre regioni: su una platea di circa 55 mila persone, oltre ventimila aspettano ancora il vaccino, il 61,6% ha ricevuto una dose e solo il 38,6% ha fatto pure il richiamo.

E non va meglio nemmeno per i 265 mila tra gli ottanta e gli ottantatave anni: per il 54 per cento di loro, cioè novantamila cittadini, il vaccino è ancora un miraggio.

È pensare che lo scorso 27 marzo, il generale Francesco Paolo Figliuolo si era complimentato con la Sicilia per le ventimila vaccinazioni al giorno auspicando addirittura «che si può raddoppiare e arrivare intorno alle cinquantamila dosi», aveva detto il commissario nazionale per l'emergenza Covid.

Una previsione che finora non si è realizzata: il 24 aprile erano state raggiunte le trentamila dosi giornaliere - che è anche il dato più alto di sempre - ma il numero è crollato il giorno dopo, nonostante le tante iniziative messe in campo, fermanosi ad appena 21.298 vaccinazioni.

Due le cause principali che stanno frenando il decollo della campagna vaccinale.

La prima è legata alle rinunce per AstraZeneca: nei quattro giorni dell'Open week senza prenotazioni, aperto alla fascia 70-79 anni, sono stati circa sedicimila i siciliani che non hanno esitato a farsi inoculare il farmaco dell'azienda an-

glo-svedese. Un successo in confronto alla calma piatta registrata dopo i casi relativi alle morti sospette per trombosi ma non ancora abbastanza in considerazione del fatto che ci sono altre centomila dosi del vaccino dell'Università di Oxford stoccate nei magazzini.

Proprio, ieri, infatti, sono state recapitate in Sicilia altri trentamila vaccini anti-Covid di cui 19.200 dosi Moderna e 10.800 AstraZeneca destinate alle farmacie ospedaliere di Giarre (6.600), Palermo (8.000), Milazzo (4.000), Enna (1.600), Erice Casa Santa (2.300), Siracusa (2.100), Ragusa (1.700), Agrigento (2.300), e Caltanissetta (1.400).

Ma l'altro motivo che ha impedito l'impennata è l'avvio in ritardo delle vaccinazioni domiciliari da parte dei medici di famiglia.

«La paura per AstraZeneca è immotivata - spiega Giovanni Merlino, vicepresidente dell'Ordine dei Medici di Palermo - perché, come Johnson&Johnson, è un vaccino sicuro e autorizzato. Ma bisogna ammettere che stiamo pagando anche il ritardo con cui sono partite le vaccinazioni a casa di anziani e persone fragili».

«Adesso - sottolinea vicepresidente dell'Ordine dei Medici di Palermo - si deve fare in fretta e speriamo di recuperare al più presto».

La Regione, intanto, è corsa ai ripari affidando alla Protezione civile i lavori in somma urgenza per la realizzazione dei nuovi diciassette centri vaccinali. L'obiettivo è di raggiungere almeno cinquantamila somministrazioni al giorno: i primi cantieri aperti sono quelli di Taormina e Messina che dovrebbero essere operativi tra una settimana.

Da sabato ha preso il via anche l'allestimento di quattro siti in provincia di Palermo (in città nel centro commerciale «La Torre», nei palazzetti di Bagheria e Cefalù, e nell'ex area artigianale di Misilmieri) e di Sant'Agata Li Battiati e Aci-reale nel Catanese.

Oggi dovrebbero cominciare i lavori nei nuovi hub di Trapani, Partanna, Aieamo, Sciacca, Caltagirone e Misterbianco ed è stato fissato un sopralluogo per l'organizzazione del punto vaccinale individuato a Gela, in provincia di Caltanissetta.

Per questa settimana, inoltre, è prevista l'apertura del cantiere a Portopalo di Capo Passero, in provincia di Siracusa, e c'è la previsione di acquisire la disponibilità di un immobile alla Casa del Sole di Palermo. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Messina. L'avvio dei lavori al PalaRescifina destinato ad hub vaccinale

Si corre ai ripari
La Regione affida alla
Protezione civile i lavori
in somma urgenza per
diciassette nuovi centri

VACCINI NELL'ISOLA

Più inoculazioni per gli over 80 avviati i cantieri per 17 nuovi Centri

PALERMO. Le ondate emozionali legati ai vaccini. Un giorno c'è la diffidenza e il timore su AstraZeneca, un altro giorno invece i siciliani tornano a fidarsi del siero anglo-svedese. I numeri sono improvvisamente tornati a salire. Superato il target settimanale, in quattro giorni, dal 22 al 25 aprile scorso dove sono stati vaccinati 108.470 siciliani. Un'accelerata per poter uscire dal fondo della classifica nazionale dove l'Isola è ancora al penultimo posto per numero di vaccinati soprattutto per il target degli over 80.

Ecco i numeri, finora diffusi: 315.915 vaccinati, di cui 263.130 tra gli 80 e gli 89 anni, 51.753 tra i 90 e i 99 anni, 1.032 che hanno superato i cento anni. Dal 20 al 25 aprile sono state somministrate agli over 80 ben 4.579 vaccini il 20 aprile, 4.714 il 21 aprile, 5.550 il 22 aprile, 5.485 il 23 aprile, 6.940 il 24 aprile e 4.329 il 25 aprile.

Intanto, proprio in queste ore sono in consegna in Sicilia 30mila vaccini di cui 19.200 dosi Moderna e 10.800 AstraZeneca.

E ieri sera è scattata a Palermo una iniziativa dal titolo "Accanto agli ultimi" che potrebbe essere allargata anche ad altri comuni dell'Isola. Vaccinare tutti, anche gli "invisibili" così come ha voluto il governo regionale, in collaborazione con Comune capoluogo, la Fondazione Sicilia e la Croce rossa italiana. Per chi vive in condizioni di povertà e marginalità sociale vaccinarsi può diventare più difficile. Sono stati affidati i lavori in somma urgenza per la realizzazione dei nuovi 17 Centri vaccinali della Sicilia. L'obiettivo è raggiungere le 50 mila somministrazioni al giorno grazie anche al potenziamento del numero dei centri di vaccinazione. I primi cantieri aperti sono quelli di Taormina e Messina. Sabato ha avuto concreto inizio anche l'allestimento dei Centri vaccinali temporanei in quattro siti del Palermitano: Bagheria, Cefalù, Misilmeri, Palermo (centro commerciale La Torre) - e nei siti di Sant'Agata Li Battiati e Acireale, nel Catanese.

Nelle prossime ore inizieranno i lavori presso i nuovi Hub di Trapani, a Partanna e Alcamo, in quello di Sciacca nell'Agrigentino e negli Hub di Caltagirone e Misterbianco, ancora in provincia di Catania. Per oggi è fissato un sopralluogo finalizzato all'allestimento delle strutture interne all'immobile individuato a Gela, in provincia di Caltanissetta.

A.F.

Sicilia, curva in crescita altri 1.069 nuovi contagi più della metà a Palermo

I numeri. Sale la pressione negli ospedali +13 ricoveri. Ci sono 13 morti e 475 guariti. Fallita la strategia per le "zone rosse": troppi indisciplinati

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Ormai non ci sono più dubbi. E' da tempo che lo diciamo. Dobbiamo essere realisti: ci troviamo di fronte al fallimento della strategia. Le "zone rosse" di facciata in Sicilia non sono servite nemmeno a mitigare la diffusione del virus. Anzi, a dir il vero sono servite soltanto a penalizzare ancor di più quel tessuto economico locale controllato e controllabile che sta pagando a caro prezzo la superficialità di tantissimi siciliani che, in barba a divieti e a restrizioni, hanno fatto alzare l'asticella dei contagi. Eccome.

Così ci troviamo ad avere da ieri un'Italia quasi tutta in giallo, dove la curva epidemiologica ormai da quasi cinque settimane sta dando segnali di raffreddamento, alla Sicilia in arancione a parte diverse "macchie rosse" su 7 delle nove province e in particolar modo la città di Palermo e la sua area metropolitana che ormai sono state ampiamente espugnate dal virus.

Il sindaco, Leoluca Orlando, esprime il suo disappunto. Allo stesso tempo, sottolinea la sua gratitudine nei confronti del personale sanitario e delle forze dell'ordine, per il lavoro svolto.

«Siamo alla vigilia di una strage, non soltanto umana ma anche economica -a evidenziato il primo cittadino-. Incoscienti fermatevi, state provocando la morte di migliaia di persone e di aziende».

Il report giornaliero diffuso dal ministero della Salute è davvero impietoso nei confronti dell'Isola dove nelle ultime 24 ore si sono registrati 1.069 nuovi positivi in linea con la giornata di domenica quando erano stati 1.061 però su 20.619 tamponi processati tra molecolari e test rapidi, con una incidenza del 5,2%. L'Isola però occupa il secondo posto in Italia per numero di contagi giornalieri alle spalle della Campania con 1.282 positivi, guarda

caso altra regione del Sud.

Quel che preoccupa, come già sottolineato in premessa, è l'impennata di positivi nella città di Palermo e nella provincia con 584 nuovi contagi - la cui "zona rossa" scadrà domani per tutti i 23 comuni interessati - segue poi Catania con 210, Messina 101, Ragusa 66, Siracusa 37, Caltanissetta 33, Trapani 19, Enna 18 e Agrigento 1.

Risale la pressione negli ospedali con 10 nuovi ricoveri di pazienti con sintomi nelle aree mediche (Malattie Infettive, Medicine, Pneumologie) portando adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia a quota 1.254. Salgono anche i ricoveri nelle terapie intensive +3 e adesso il bilancio è di 174 con ben 12 nuovi ingressi ieri



nelle Rianimazioni.

Cresce di conseguenza anche il numero dei decessi: sono 13 le vittime nelle ultime 24 ore. Adesso i morti dall'inizio della pandemia sono 5.305. I guariti nelle ultime 24 ore sono invece

475. Il numero degli attuali positivi è di 26.091 con un incremento di 581 casi.

Attualmente i riflettori sono puntati soprattutto sulla città di Palermo dove aumentano i contagiati e farne le spese sono anche gli istituti scolastici.

Nel capoluogo ieri sono stati chiusi gli asili nido comunali "Girasole" e "Tornatore", in zona Uditore-Passo di Rigano, in seguito alla segnalazione di positività al Covid di un dipendente in entrambi i casi. Le famiglie sono state avvertite e l'amministrazione comunale ha chiesto la sanificazione prevista dai protocolli e ha inoltrato la comunicazione al Dipartimento di prevenzione dell'Asp per la valutazione della ripresa dell'attività.

Ed anche a Cefalù che non è in "zona rossa" come altri centri nel Palermitano, scuole chiuse e tutti gli alunni tornano in dad fino a venerdì. Lo ha deciso il sindaco, Rosario Lapunzina.

I primi casi accertati riguardano alcuni bimbi che frequentano la scuola materna Falcone. La situazione è esplosa in pochi giorni e così nella cittadina si è passati rapidamente da 2 a 40 casi. I numeri, a detta del sindaco, sembrano destinati a salire nelle prossime ore con l'arrivo dei risultati degli altri tamponi.

E ieri sera è stata istituita un'altra "zona rossa". Stavolta a Sortino, in provincia di Siracusa. Il provvedimento scatterà domani e fino al prossimo 5 maggio.

La rete dell'ospedalità privata motore dello sviluppo siciliano

I contenuti del Bilancio sociale Aiop, presentato nel corso di un partecipato webinar



AIOP | SICILIA

Obiettivi su qualità ed efficienza delle cure

PALERMO - La Sicilia è la quarta regione italiana per il numero di ospedali privati accreditati, una rete sanitaria efficiente e di qualità che costituisce un motore per l'economia. Il dato è contenuto nel Bilancio sociale dell'Associazione ospedalità privata presentato nel corso di un webinar moderato dal giornalista Emilio Pintaldi. Nello studio, curato da Bdo Italia con il coordinamento di Carlo Luison, si esaminano accuratamente numeri e dati, le ricadute sociali sul territorio, la grande attenzione per la tutela dell'ambiente: il 71% delle strutture ha intrapreso iniziative per una migliore gestione energetica.

“Il Bilancio sociale aggregato – ha detto il presidente di Aiop Sicilia, Marco Ferlazzo - è un progetto che dà vita a un processo partecipato e condi-



sanitarie”.

Per Barbara Cittadini, presidente nazionale di Aiop: “La pandemia ha stravolto il nostro modo di lavorare, ma la componente di diritto privato del

il bilancio sociale analizza tutto quello che le nostre aziende generano, anche in termini di occupazione”.

“A riguardo – ha aggiunto - mi fa piacere sottolineare l'elevatissimo numero di donne impegnate nelle nostre strutture. Gli ospedali privati operano sul territorio svolgendo un'importante attività sociale ed economica. Per il futuro ritengo che in Sanità sia necessario un nuovo patto tra le istituzioni per consentire a tutte le componenti del sistema di potersi esprimere al meglio, con l'obiettivo di garantire una risposta tempestiva e puntuale ai cittadini”.

In occasione dell'evento online per la presentazione del Bilancio sociale, dopo i saluti di Margherita La Rocca Ruvo, presidente della Commissione Sanità all'Ars, dell'assessore regionale Daniela Baglieri, e del parlamentare Nello Di Pasquale, che hanno sottolineato l'impegno di Aiop per garantire assistenza ai siciliani, è stato presentato il documentario del regista Ruben Monterosso che racconta le esperienze dei giovani specializzandi negli ospedali privati, grazie a un accordo con il ministero dell'Istruzione e con le università, consapevoli della necessità di un'attenta e formazione.

Negli ultimi anni si è sviluppata

una nuova concezione della Sanità, concepita come motore di sviluppo. Oggi il sistema di salute italiano, pubblico e privato, e le sue interazioni con gli altri settori, costituiscono uno dei principali motori dell'economia e di sviluppo del Paese, contribuendo al 10,7% del Pil e 10% dell'occupazione, offrendo lavoro a 2 milioni e mezzo di persone. Si stima, infatti, che per ogni euro investito dalla filiera privata della salute si generino circa 1,7 euro nell'economia.

gli annualmente il 22,8% del totale delle prestazioni ospedaliere dell'intera Sicilia, tutte qualificate, incide solo per il 12% sul totale della spesa ospedaliera regionale. Inoltre, le aziende sanitarie private associate assicurano anche annualmente circa 1.182.000 prestazioni ambulatoriali ai cittadini siciliani a carico del SSR.

In tempi di pandemia, sin dalla fine di febbraio 2020, gli ospedali privati siciliani, parte integrante del ser-



Nel caso della Sicilia, la filiera privata della salute coinvolge imprese farmaceutiche ed elettromedicali (manifattura) e di servizi di assistenza sanitaria, mentre rimane trascurabile la componente legata al commercio. Si tratta di un fatturato complessivo di 3,4 miliardi di euro, un valore aggiunto di 2,1 miliardi di euro e di oltre 63.000 occupati. L'Aiop Sicilia rappresenta 52 strutture ospedaliere private con 4.229 posti letto autorizzati, di cui 4.119 accreditati e 6.906 unità di forza lavoro tutte regolarmente contrattualizzate. L'Aiop Sicilia rappresenta anche 7 Residenze sanitarie assistenziali per 413 posti letto di cui 335 accreditati. Le aziende associate siciliane erogano annualmente circa 180.000 prestazioni ospedaliere, tutte soggette a controllo, nei diversi setting assistenziali (degenza ordinaria, Day Hospital/Day surgery e Day service), che rappresentano circa il 22,8% del totale delle prestazioni ospedaliere erogate in Sicilia (prestazioni totali 708.754). L'Ospedalità privata, nonostante ero-

vizio sanitario regionale, sono scesi in campo per sostenere le strutture sanitarie pubbliche nella cura dei pazienti affetti da Covid-19. Il settore della sanità privata aderente all'AIOP si è impegnato per far fronte a qualunque esigenza di erogazione di prestazioni richieste dalla Regione, garantendo la propria operatività e la profusione delle proprie energie al massimo grado di collaborazione.

Il webinar è proseguito con un dibattito tra l'assessore regionale alla Formazione, Roberto Lagalla, Giuseppe Virzi, presidente di Aiop Caltanissetta, il prorettore dell'Università di Messina, Giovanni Moschella, il professor Pietro Castellino dell'Università di Catania, i parlamentari Davide Farrone, Anthony Barbagallo e Giuseppe Lupo, il professor Walter Mazzucco dell'Università di Palermo, che si sono soffermati sul coinvolgimento degli ospedali privati nella formazione degli specializzandi con l'obiettivo di innalzare gli standard di qualità nel campo dell'assistenza sanitaria.

“Un processo condiviso di rendicontazione sociale”

viso di rendicontazione sociale che ha delle ricadute positive sulla valutazione e sulla considerazione del ruolo che svolge la componente di diritto privato all'interno del Servizio sanitario regionale, evidenziandone aspetti che non tutti conoscono e che vanno, invece, resi noti”.

“Sarebbe auspicabile – ha spiegato



Marco Ferlazzo e Barbara Cittadini

ancora Ferlazzo - che la politica, a tutti i livelli, creasse le condizioni migliori per investire, creare lavoro, fare crescita anche nella sanità. Sarebbe, infatti, opportuno che lo sviluppo degli strumenti della responsabilità sociale e del settore economico produttivo, fossero incentivati per assicurare competitività delle imprese, anche a quelle

Ssr ha continuato a svolgere il proprio ruolo nell'ambito di un processo di integrazione con la componente di diritto pubblico. La sinergia tra le due componenti del sistema sanitario è fondamentale e soltanto insieme possiamo rispondere alla domanda di salute dei cittadini con tempestività ed efficacia.



VIA ALLE LEZIONI IN PRESENZA

Ritorno a scuola, scontro istituzionale Ministero contro Lagalla: “Niente rinvii”

È ancora scontro sul ritorno alle lezioni in presenza in Sicilia. Dopo il braccio di ferro dei giorni scorsi fra governo e Regione che ha dato una settimana di tempo in più ai presidi delle scuole superiori per adeguarsi ai nuovi parametri decisi da Roma per la zona arancione, ieri una circolare firmata dal direttore dell'ufficio scolastico regionale Stefano Suraniti ribadisce il concetto demolendo la nota dell'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla.

«Le circolari di qualunque tipo non possono derogare alle disposizioni di legge, ma neanche possono influire nell'interpretazione delle medesime disposizioni, pertanto, qualora contengano disposizioni contrarie alla legge, sono inefficaci e inapplicabili, risultando in caso di esecuzione fonte di responsabilità civile e contabile. Le circolari devono dunque essere disapplicate», si

legge nella circolare firmata da Suraniti.

Nessun dubbio, dunque. Ai presidi delle scuole superiori non resta che adeguarsi subito: dal 70 fino al 100 per cento di alunni in aula per la Sicilia arancione, mentre per la zona rossa come Palermo la percentuale resta fra il 50 e il 75. Il suggerimento che arriva dall'ufficio scolastico, con almeno il 70 per cento il presenza in zona arancione, è provare ad accogliere le prime e le quinte classi dal vivo e le altre a distanza. Tutto il primo ciclo, invece, fino alla terza media da ieri è in presenza al cento per cento sia in zona rossa che arancione. «L'abbiamo fatto subito presente a tutti i nostri iscritti e del resto non c'erano dubbi, come presidi non possiamo che adeguarci. La circolare firmata dall'assessore Roberto Lagalla in qualche modo andava incontro alle esigenze dei presidi di



▲ Botta e risposta

L'assessore all'Istruzione Roberto Lagalla: è duello con Stefano Suraniti capo dell'Ufficio scolastico

avere un po' di tempo per organizzarsi, ma non si può fare altro che adeguarsi», dice Maurizio Franzò, presidente regionale dell'associazione presidi, a capo dell'istituto Curcio di Ispica nel Ragusano dove ieri i ragazzi sono entrati al 72 per cento perché in zona arancione.

Replica Lagalla: «Il provvedimento regionale non costituisce una deroga, ma si pone come atto di responsabilità e di accompagnamento al mondo della scuola, nei casi in cui la prevista percentuale non possa essere oggettivamente raggiunta in tempi brevi, pari sensibilità non sembra dimostrare l'ufficio scolastico regionale, del cui comportamento non potremo che interessare il ministero con il quale intratteniamo rapporti di consolidata e leale collaborazione istituzionale».

Ieri, però, al primo giorno di rientro in presenza dopo settimane di di-

dattica a distanza, una buona fetta di studenti ha protestato. Soprattutto a Caltanissetta dove in 4mila non sono andati a scuola, ma si sono collegati a distanza e a Palermo dove in cento hanno partecipato a un'assemblea virtuale invece di seguire le lezioni. La Consulta degli studenti sia a livello regionale che per la provincia di Palermo sta preparando una nota da inviare al sindaco Orlando e all'assessore regionale all'Istruzione Lagalla. «Abbiamo registrato le preoccupazioni degli studenti e non possiamo che condividerle – dice Carmen Buglisi, presidente della Consulta di Palermo – A livello nazionale non siamo stati coinvolti in questa scelta, l'abbiamo solo subita. Ieri i ragazzi segnalavano criticità per la capienza delle aule e per i trasporti. Non possiamo ignorarle». – c. b.

©IPRODUZIONE RISERVATA